Anno VIII - 1855 - N. 120

L'OPINIONE

Martedì 1° maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 12
Svizzera e Toscana . .	id.	» 54	id.	» 20	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id:	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. – Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 30 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 30 APRILE

L'ASSEDIO DI SEBASTOPOLI

Le ultime notizie pervenute dal teatro della guerra recano che il bombardamento della fortezza per parte degli alleati fu ripreso col giorno 9 corrente e continuato con molta vivacità nei giorni successivi. Le informazioni intorno al successo di questa operazione sono assai contraddicenti. I dispacci telegrafici ufficiali si limitano a dare indicazioni generali sul progresso dei lavori d'assedio per effetto del bombardamento, senza però che dalle medesime si possa dedurre un successo decisivo, e nemmeno un progresso che faccia supporre la possibilità dell' assalto e della presa per viva forza delle opere attaccate. I rapporti russi invece asseriscono che le cose, nonostante il vivissimo fuoco degli alleati, sono ad un dipresso nella medesima situazione di prima, dacchè gli assediati ricostruiscono durante la notte le opere distrutte nella giornata, e l'ultima relazione telegrafica da fonte russa, che giunge sino al 22, afferma che dopo 12 giorni di un fuoco non interrotto, il bombardamento è divenuto assai debole. A giudicare da questa comunicazione, si dovrebbe supporre che gli alleati non hanno potuto ottenere l' intento prefisso coi mezzi che avevano disposto, e che si sono accontentati per il momento dei vantaggi raggiunti che consistono sostanzialmente nell'aver smontato un buon numero di cannoni nelle batterie, e distrutte fors'anche alcune di queste, come pure nell' essersi avanzati per uno spazio sufficiente onde erigere una nuova parallela contro le linee nemiche.

Il bombardamento dal 9 al 22 segnerebbe in questo modo un nuovo stadio di progresso nelle operazioni d'assedio, il quale non è però ancora pervenuto a quel punto che permetta di dare l'assalto con speranza di successo. Che i generali alleati abbiano avuto di mira questo risultato, sembra indubitato dalla circostanza che fecero venire da Eupatoria 25,000 uomini dell'esercito turco, sotto gli ordini stessi di Omer bascià, e il corrispondente del *Times* c' informa che negli ultimi giorni fu accumulata in vicinanza del quartier generale di lord Raglan una gran quantità di fascine, destinate, a quanto dicevasi, a colmare i fossi e a formare le scalate in occasione dell'assalto.

Stando alle relazioni private pubblicate dai fogli inglesi, i danni cagionati alle opere della fortezza sarebbero assai sensibili, e non poche batterie, sopratutto quelle della torre Malakoff, sarebbero state ridotte al silenzio. È però difficile il prestare piena fede a queste relazioni, le quali riposano generalmente sopra osservazioni momentanee, o sopra le dicerie che corrono per il campo. L'osservazione altronde dalle posizioni lontane era assai difficile nei primi giorni del bombardamento, giacchè la pioggia era dirottissima, e la nebbia così densa che impediva ogni vista a maggiore distanza. Sugli effetti del bombardamento erano quindi appena quelli che si trovavano nelle batterie stesse in grado di dare un esatto ragguaglio, ma tale non è certamente la posizione alla quale possano giungere i corrispondenti dei giornali.

Dall' insieme delle notizie rileviamo però che l'attacco non fu concentrato sopra un punto solo, come erasi fatto supporre nelle relazioni precedenti, sulla torre Malakoff, ma che gli altri punti d'attacco non furono trascurati. Questi punti sono quattro: due a sinistra delle posizioni degli alleati, quelle che sino dal principio dell' assedio furono occupate dalle truppe francesi, e due a destra, per l' addietro tenuti amendue dagli inglesi; ma in seguito uno di questi attacchi, quello all' estrema destra contro la torre Malakoff, fu assunto dai francesi.

I due attacchi francesi a sinistra sono diretti, l'uno verso il bastione centrale, situato circa a metà della linea di circonvallazione di Sebastopoli partendo dal mare sino all'estremità del porto di guerra, l'altro verso il bastione dell'albero che è il punto più meridionale della fortezza a non molta distanza dall'estremità del porto stesso. Gli attacchi a destra invece sono diretti l' uno contro il *Redan* situato dall'altra parte della indicata estremità del porto, e l'altro contro la torre Malakoff, situata fra il *Redan* e la baia di carenaggio. Punti secondarii d' attacco sono ancora il *Mamelon* a fianco della torre, e il bastione del giardino che fiancheggia il *Redan*.

Questa disposizione degli attacchi ha certamente il difetto, già da noi rilevato, di estendere le operazioni di trincea sopra una immensa linea, e ciò è contrario alle regole ordinarie degli assedii, che insegnano di concentrare tutte le forze d'attacco sopra un sol punto, onde renderle più efficaci cogli effetti concentrici del fuoco. Un' altra ragione che esige la concentrazione dell' attacco è di non avere un troppo vasto sviluppo di trincee da difendere contro le sortite del nemico. Con quattro punti d'attacco a grandi distanze l'uno dall' altro, è necessario di avere quattro volte il numero delle truppe occorrenti per coprire un attacco solo. Finalmente un esercito assediante, per quanta artiglieria possa trar seco allo scopo delle sue operazioni, ne avrà sempre un numero assai limitato, ma sufficiente per ridurre al silenzio i cannoni del nemico che difendono il solo punto scelto per l'attacco, e per effettuarvi a suo tempo una breccia abbastanza larga o praticabile per l'assalto.

Che per il numero di truppe, di cui possono disporre gli alleati, sebbene abbastanza ragguardevole, l'estensione delle trincee sia troppo vasta, è dimostrato dagli effetti delle molte sortite praticate dagli assediati, in riguardo alle quali gli alleati stessi hanno dovuto confessare in diverse occasioni, che fecero loro molto male.

La circostanza però che la base delle operazioni d'assedio è appoggiata al mare, ha offerto agli alleati la facilità di procurarsi una immensa quantità di artiglieria, e si contano quasi 400 pezzi ripartiti nelle batterie dei diversi attacchi. Ciò fa ascendere in via media il numero dei pezzi per ogni attacco a circa cento, e quindi ad un numero più che sufficiente per ottenere, progredendo regolarmente, gli effetti preveduti in simili operazioni. A questo riguardo quindi possiamo ritenere giustificati gli alleati nell'aver diviso gli attacchi nei modi accennati.

Persistiamo però a ritenere che sino a tanto che la fortezza avrà libere le sue comunicazioni coll'esercito russo che tiene la campagna, e che i russi potranno far pervenire in essa convogli di ogni specie, sopratutto cambiare la guarnigione di tratto in tratto, sostituendo alla truppa scoraggiata e decimata dal bombardamento, truppe fresche e intatte, la presa della fortezza rimane assai problematica. Anche quando dietro le operazioni regolari fossero aperte le breccie, l'assalto sarà sempre un' operazione malagevole e d'incerto risultato a fronte di una truppa che non ha sofferto le peripezie dell'assedio, che ha libera la ritirata, e che è in grado di erigere nuove opere di difesa a fianco e di dietro la breccia, e di munirle di artiglieria.

Tali sono le osservazioni che ci emergono dietro quanto abbiamo potuto rilevare dalle ultime notizie sull'assedio di Sebastopoli, e che esponiamo per dare ai nostri lettori un'idea concisa, e per quanto è possibile esatta sull' andamento delle operazioni, e a rettificazione anche di ciò che potrebbe essere stato detto in proposito ad antecedenti nostri articoli dietro notizie meno esatte e meno complete.

Se in seguito altri avvenimenti, altre spiegazioni, altre notizie avverate ci dimostreranno che abbiamo commesso qualche errore nell'esposizione, oppure che abbiamo emesso qualche giudizio precipitato, non esiteremo a rettificarlo a costo anche di essere tacciati di contraddizioni. Noi, che la neghiamo al papa, non ci arroghiamo di aver preso un brevetto di privilegio esclusivo d'infallibilità, e speriamo che i nostri lettori ci sapranno buon grado ogni volta ci accingiamo di rettificare i nostri e gli altrui errori.

PRETESE DELL' EPISCOPATO

I giornali clericali tentano colle solite arti subdole e maligne di togliere ai recenti avvenimenti il loro vero carattere e così fuorviare la pubblica opinione. Essi pretendono che non s' intacchino per nulla i diritti dello stato, ricominciando nuovi negoziati colla corte di Roma sulla base delle proposte del così detto episcopato piemontese.

Allorchè si iniziò la discussione intorno al progetto di legge, che impone alcune tasse ai beni ecclesiastici e sopprime diverse corporazioni religiose, noi abbiamo detto che la quistione era posta fra i diritti dello stato inscritti nelle nostre leggi e le pretensioni della corte romana appoggiate dal solo arbitrio.

Questo carattere, così preciso e distinto, lungi dall' essersi affievolito, durante la discussione dei poteri parlamentari, ha acquistato nuova forza; nè mai, come nelle attuali circostanze, si trovò negli interpreti delle leggi, nella nostra magistratura tanta unanimità di pensamenti.

Ove si fosse chiesto al popolo piemontese, se riteneva assolutamente indispensabile di presentare nell' anno 1855 la sovra indicata legge, e se, nel caso di rifiuto par parte del ministero, sarebbe stato disposto ad usare di tutti i mezzi che lo statuto consente per costringerlo a ciò fare, forse avrebbe potuto rispondere che quei provvedimenti utili e necessari potevano essere rimandati, senza pericolo, ad un' epoca nella quale le complicazioni politiche fossero state di minore peso, e l'orizzonte dell' Europa meno ottenebrato; si sarebbe forse il paese rassegnato ad attendere queste riforme sino al momento di migliore opportunità. Ma, dopo che la rappresentanza nazionale approvava a grande maggioranza ciò che l' iniziativa della corona avevale chiesto, i nostri avversari devono confessare che la quistione è stata per tal modo collocata sopra un nuovo terreno. Si è, cioè, domandato se dovevano prevalere nel Piemonte i diritti incontestati che appartengono allo stato, oppure la prepotenza pontificale.

Altra cosa infatti è il determinare se o no convenga procedere ad una riforma, ed altro il porre in contestazione i diritti che appartengono allo stato di promuovere la riforma medesima; nel primo caso si tratta di una quistione di mera opportunità, nel secondo, di una vera quistione di diritto. E così stando le cose, come poteva mai supporsi che nel Piemonte vi fossero uomini di stato che mettessero in dubbio i diritti stessi e voles-

APPENDICE

CRITICA LETTERARIA

Versi in morte delle due Regine e del Duca di Genova.

VI

Dobbiamo incominciare dalla confessione di un nostro errore. In uno dei precedenti articoli, volendo mostrare che se tra noi la poesia fece mediocre prova lamentando tre augusti defunti, pessima prova fece poi di là dal Ticino cantando la nascita di una principessa austriaca, citammo alcuni versi pessimi, e aggiungemmo che le goffe adulazioni contenute in essi avrebbero mosso a schifo anche il sovrano che n' era l' oggetto. Or bene, fu da noi preso un granchio: quei versi vennero graditi, e leggemmo che valsero una medaglia d' oro al loro autore Bartolommeo Merelli, già sensale di cantanti ed impresario di teatri, ora sensale ed impresario dell' esultanza rimata dell' impero austriaco. Pertanto se le medaglie d' oro convengono ai cattivi poeti, andiamo persuasi che una ben grossa medaglia non potrà mancare al *pastore arcade Aristene Leucadio* il quale dalla Roma del papa mandò a Vienna un'ode per lo stesso *faustissimo* avvenimento, ode nella quale sono incomodate replicatamente le stelle, la luna, le nuvole, il sole, tutto quanto il firmamento, Elicona, Apollo, il *genio fecondatore dell' Austria*, mescolato cogli angeli, nè vi manca l' idolatria che non dovrebbe più trovarsi nella città dove siede il pontefice dei cattolici.

Il *Genio fecondatore* dice ad Aristide Leucadio:

Sposa all' arpa apollinea
Sposa un inno inspirato,
Echeggiar fa per l' etere
Un nome idolatrato;
L' augusta infanta è nata;
La pompa è celebrata;
Sofia l' eletta nomasi,
Gioia in ognun destò.

Oggi che il mar gangetico
Col tuo bel nome in fronte
Lascia il grand' astro, ed aureo
Fa prato, bosco e monte,
Oggi i contenti popoli, ecc.
. . . .

Sofia tal nome è interprete
Delle virtù più belle,
Che l' ava tua coronano
Come fulgenti stelle;
Sofia, tal nome è gaudio
Per l' imperial tuo padre,
Dolcezza per la madre
Face per l' avvenir.

Il poeta non ci dice peraltro che face sia, e come ognun sa vi sono faci di molte maniere: l' impresario medagliato ci ha detto che la principessina appena nata già sentiva prurito di matrimonio; forse a questo alluderà pure il pastore Aristide Leucadio, sì che, lo ripetiamo, merita anch' egli una medaglia, se pure non è troppo per un pastore al quale converrà forse meglio una sampogna od un fischietto.

Ora, dopo questa breve digressione che ci parve necessaria per emendare la nostra colpa di aver creduto possibile in certi luoghi un senso di pudore e di sprezzo verso i lodatori abbietti e inverecondi, facciamo ritorno al nostro lagrimoso subbietto.

Tra coloro che piansero in versi la morte di Ferdinando duca di Savoia vuol essere ricordato il veneto Osvaldo Perini. Egli pure come il romano Campello non va nella schiera dei realisti ad ogni costo, egli pure ha i suoi più caldi amici nelle file democratiche, ma il valor militare, ma la fede alle sorti della patria parvero a lui pure lodevolissime cose in tutti gli stati della scala sociale e forse più rare, più difficili e però più degne di encomio quando splendono in chi siede in alto. Pertanto non seppe credere avvilimento ed apostasia tributare larghissime lodi al valoroso principe, e mandò in luce un *carme*, nel quale v' ha bensì indizio di troppa fretta, ma non mancano buoni versi. Incomincia francamente così:

Anzi tempo ei cadea! — Misera Italia
Cingi la fronte di feral cipresso
. . . . De' tuoi prodi il duce
L' ore chiudea di sua mortal carriera!
Grande rifulse sui lombardi piani
La gloria dell' eroe: dal mare all' alpi
Di generose imprese il suono corse
E imprese erano sue.......
In placida composto alma quiete
Or ei s' addorme, qual lion che lasso
Di spaziosa palma alle cortesi
Ombre si posa: nell' augusto, immoto
Sembiante la magnanima fierezza
Ancor traspira, e su la fronte ha sede
La *calma* d' una invitta *alma* guerriera.

Poscia enumera i magnanimi fatti del guerriero lamentato, nè dimentica l' avvenire che invano si presentava alla mente del valoroso.

Sui campi di Crimea sognava il prode
Risollevar dal fango e dalla polve
Ove prostrato e vilipeso or giace
Quel tricolor vessillo a cui rivolge
Sperando i lumi la dolente Italia.

Non istaremo a cercare se quel *vilipeso* non sia per avventura un poco troppo, nè seguiremo passo passo il poeta, ma trascriveremo un altro brano verso la fine, dove mutando metro egli riprende:

Anzi tempo ei cadea, ne' suoi verd' anni
Ma onorato e compianto abbandonava
Degli esigli la patria e degli affanni.
A quella Italia ch' ei cotanto amava,
Splendide traccie di virtù, di gloria
Sul suo passaggio rapido lasciava.
Anzi tempo sparia: ma la memoria
Vivrà del prode nelle età venture
« Di poema dignissima e d' istoria »
Piangi, misera Italia!....

Non possiamo aggiungere altre citazioni, nè fermarci a notare quelle mende che per avventura si possono incontrare nei versi trascritti: e quello che n' abbiamo detto può forse bastare.

La morte sì prematura del giovane e valoroso principe doveva naturalmente destare molta pietà nell' animo di tutti, ma viemaggiormente nel generoso cuore dei giovani che pronto s' infiamma innanzi allo spettacolo del valore, della gloria e dell' infortunio. Per questa ragione non è maraviglia che molti giovani abbiano tributato versi alla memoria di Ferdinando di Savoia. Uno di questi giovani, tuttavia studente di leggi, è il sig. Alessandro Giuseppe Boetti. Bene incomincia chi spende il primo frutto de' suoi studi ad encomiare il valore e l' affetto alla patria.

Egli dopo aver detto

Che sol l' Eterno
Semina il gaudio e può donar la pace:

sero dar ragione alle assurde pretese del potere ecclesiastico? La dignità del paese, la coscienza della giustizia della causa, l'onore della corona, erano argomenti troppo forti per permettere che un libero cittadino del Piemonte dimenticasse la patria per risovvenirsi soltanto degli arbitri e delle sofisticherie della cancelleria romana.

La tradizionale legislazione del Piemonte ci attesta come i principi della casa di Savoia non ebbero nemmeno d'uopo dell' appoggio dei parlamenti per interpretare la volontà nazionale, respingendo i tentativi di usurpazione del pontificato; nel pieno loro dominio e nell'esercizio di un potere assoluto essi compresero che l'indipendenza nazionale non avea maggior nemico del potere ecclesiastico, e costantemente ne respinsero gli attacchi. Un solo partito poteva dunque ai giorni nostri dimenticare tradizioni, dignità e indipendenza, prestando mano ad intrighi che fortunatamente non disonorano che coloro i quali vi fondarono sopra le proprie speranze. Questo partito sta nella fazione clericale che vive e spera con Roma, che calpesta pazzamente la patria, che stende la mano all' Austria, perchè la dice protetta da Dio, perchè protegge la santa sede. Ma questa incorreggibile fazione ha forse riso troppo presto e a troppo buon mercato, perchè il paese non fu, nè sarà mai con essa.

Ma ci si dice: chi mai pretende che lo stato abdichi ai suoi diritti? La proposta di Calabiana è base per trattare, e se la corte di Roma difenderà le proprie prorogative, non è tolto al Piemonte di propugnare con egual forza le sue proprie. Ma qui appunto sta il grave errore, qui il fallo in cui ci rincresce di veder caduto il generale Durando.

L' accettare di discutere colla corte di Roma un principio ammesso incontrovertibile dalla legislazione sarda, è già per sè stesso una lesione al principio stesso; perchè lo stato non è dipendente dalla chiesa ne può invocare da questa, l'assenso per disporre di beni, che gli appartengono, anche quando avesse certezza che la chiesa fosse per prestarlo.

Il generale Durando si è dunque accinto ad un opera che è in perfetta contraddizione colle dichiarazioni fatte pubblicare dal sindaco di Torino; *non si può desiderare un onorevole e dignitoso accordo con Roma*, perchè non è la qualità delle condizioni che possa influire per farlo accettare o respingerlo, ma è la rinuncia che lo stato farebbe di un suo diritto che deve rendere impossibili questi desideri.

Gli organi della reazione si sono astenuti dal rendere di pubblica ragione le condizioni formulate nella proposta dell' episcopato sardo e n' hanno ben donde. Noi abbiamo pubblicato ieri alcune di queste condizioni, ed oggi siamo in caso di presentare ai nostri lettori qualche cosa di più.

L' episcopato si è offerto di pagare le lire 928,000 ch' erano stanziate nel bilancio di grazia e giustizia ai seguenti patti:

1° Che sia ritirata *perentoriamente* la legge R*attazzi* ed assicurato che in avvenire i poteri dello stato non ne presenteranno mai altra di egual natura;

2° Lo stato continuerà per il primo semestre del 1855 a corrispondere al clero la succitata dotazione;

3° L' episcopato si obbliga a corrispondere la detta somma soltanto *provvisoriamente*, cioè, sino a quando le finanze dello stato sieno poste in condizione di riassumere il carico della dotazione medesima;

4° La somma più volte citata verrà divisa sulle mense vescovili, sui beneficii e sui fondi dell' economato;

5° L' amministrazione dell'economato sarà sottratta alle mani del governo e quindi al controllo delle camere.

Sono contenti i nostri lettori? Che par loro della moderazione delle pretese episcopali? Non si tratta di vulnerare i diritti dello stato, ma soltanto di togliergli ogni ingerenza sui patrimonii ecclesiastici e lasciare così alla corte di Roma la libertà di disporne come più le aggrada!

Noi domandiamo al generale Durando se, dopo avere nella qualità di deputato, votata la legge R*attazzi* e propugnati i diritti dello stato, può avere il coraggio d' impiegare l' opera sua per annullarli come ministro e senatore e propugnare le esorbitanze del cardinale Antonelli?

INTERNO

FATTI DIVERSI

Riceviamo la seguente lettera:

Borgoticino, il 28 aprile 1855.

Ill.mo Signore,

Nel N° 114 del suo accreditato giornale, nella corrispondenza particolare di Arona in data 22 corrente aprile, si legge, fra le altre cose, che l'*intiera linea di strada ferrata*, premesso che il primo tronco tra Novara ed Oleggio sarà in esercizio col 1° maggio, « mercè le sollecite cure « dell' ispettore Negretti autore del piano, e dell' « l'ingegnere Mella che ne sorveglia e dirige i « lavori, sperasi vederla attuata coi primi di « giugno ».

In questa corrispondenza occorsero due errori che è debito del sottoscritto di correggere: il primo si è che il signor ispettore cav. Negretti non solo è autore di tutti i piani e progetti, ma è anche direttore di tutte le opere state eseguite sulla linea di ferrovia tra Novara ed Arona; il secondo si è che il signor ingegnere Mella non ha che la sorveglianza e direzione locale dei lavori relativi alla stazione di Arona, essendo l'esecuzione delle singole opere e tracciamenti della intiera linea affidata alla sorveglianza e direzione locale di altri impiegati.

Ad onore pertanto del vero ed a titolo di giustizia si prega la S. V. Ill.ma, affinchè nella sua compitezza ed imparzialità voglia compiacersi di fare inserire questo scritto in un prossimo numero del suo rinomato giornale.

Col massimo rispetto e pari considerazione

D. S. V. Ill.ma

Devotissimo servitore

I. Cotta.

Tassa delle patenti. Un avviso del sindaco, del 29 aprile, notifica che la matricola principale contenente la tassa sull'industria, commercio, sulle professioni ed arti liberali per l'anno 1854, imposta dietro la nuova legge sopracitata agli esercenti in questa città e territorio, trovasi depositata nel salone d' entrata al primo piano di questo civico palazzo per lo spazio di giorni quindici dalla presente pubblicazione, affinchè ognuno possa prenderne visione e presentare a questo municipio (divisione 2a sez. 1a, corte detta del Burro, piano 2°, scala d'angolo a mano destra entrando dal lato della piazza), per il perentorio termine di quindici giorni successivi, e così fra tutto il 28 dell' imminente mese di maggio, quei reclami che credesse competergli, avvertendo che questi devono essere individuali, redatti su carta bollata, firmati dall' interessato o da chi lo rappresenta, e prodotti nel termine sopracitato; e che sono secondo il disposto del citato articolo 340, ammessibili quelli che si presentassero in altra conformità.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone Manno

Tornata del 30 *aprile.*

La seduta, annunziata per le due, non è aperta che alle tre meno un quarto, colla lettura del verbale della tornata antecedente e del sunto di petizioni.

Il presidente comunica che il signor Michele Erede ha fatto omaggio di un opuscolo intitolato: *Il commercio di Genova.*

Discussione sul progetto di legge per la nuova classificazione delle strade.

Nella tribuna e nelle gallerie c' è molta gente, venuta, non per la discussione delle strade, ma forse per vedere che ciera abbiano ministri di cinque anni sagrificati a sei vescovi.

Sul banco ministeriale vediamo Cavour, Paleocapa e Cibrario, il quale ultimo va poi a intrattenersi con S. Martino.

Il presidente apre la discussione ed invita a prendere il suo posto la commissione centrale, che è composta dei senatori Alfieri, Di Castagnetto, Cagnone, Riva e Mosca, relatore.

Il relatore propone un contro progetto; gli altri quattro membri dell'ufficio sono per l'accettazione del progetto ministeriale.

Senatore *A. Lamarmora* non può aderire al mutamento fattosi della denominazione di strade *reali* in quella di strade *nazionali*. Il momento è mal scelto, ora che le nostre truppe combattono a fianco di altre che si onorano del titolo di *reali* ed *imperiali*. Quelle parole hanno fatto il loro tempo. Se la proposta fosse stata fatta nel 48 o nel 49, quando molti paesi erano in rivoluzione, l'avrebbe capita; ma nel 55 è cosa tanto insolita, che non merita nemmeno di essere combattuta seriamente (*si ride su molti banchi e nelle tribune*), e vuol esser creduta un' inavvertenza. Malgrado ciò che si fa e si scrive, il paese non vuole nè il berretto repubblicano nè il cappello da D. Basilio, nè le *parucche* tarlate dei volterriani (*si ride*); esso è monarchico costituzionale, nè più nè meno. Per le strade della Sardegna è ancora mantenuta la denominazione di strade reali; nè sarebbe certo opportuno sopprimerla, giacchè la parola *re* è ancora nell'isola il miglior mezzo di governo. Sarà contrario al progetto se non verrà ristabilita la denominazione di *strade reali*.

Plezza non intende parlare su tal questione, giacchè gli paiono parole sinonime nè da potersene il re offendere, sibbene da essergli gradito. Vuol dire piuttosto esser questa legge di tanta importanza, che non sarebbe conveniente il discuterla con un ministero che ha date le sue dimissioni, ma si dovrebbe aspettare fino a che fosse costituito il ministero nuovo.

Paleocapa: Sono sorpreso che il sen. Lamarmora aggiunga tanta importanza alla mutazione della parola *reali* in *nazionali*. Nella mia relazione adoperai ora l' una ora l' altra, e non c' è fra esse differenza sensibile nei paesi dove, come nel nostro, il re e la nazione fanno una cosa sola. Dirò francamente al sen. Lamarmora che e il suo richiamarsi ad antecedenti politici e le altre osservazioni sembranmi affatto fuor di proposito. Non so poi perchè non possa esser discussa anche ora una legge tutta di interessi materiali e che non ha per nessuna parte tratto alla politica; perchè non possa questa discussione esser sostenuta con egual vigore ed efficacia anche da un ministero che sorte e che la sostenne per 20 giorni alla camera dei deputati.

La proposta *Plezza* è appoggiata.

Gallina dice non esser la quistione così semplice come volle il ministro dei lavori pubblici. Si tratta di una legge che tocca gl' interessi di molte provincie e quelli pure del governo. Il relatore ne dimostrò le difficoltà e propose un altro sistema; di modo che la discussione sarà gravissima. Quelli che hanno relazioni colle provincie ne mettono riclami e proposte. Capisco l' interesse del ministero a sostener un suo parto; ma mi pare necessaria una sospensione, tanto più che il sig. ministro dei lavori pubblici sarà sempre in quest' aula e potrà dare schiarimenti e spiegazioni.

Cavour, pres. del consiglio, quasi *ex*: Quando un ministero ha date le sue dimissioni e conserva i portafogli solo per spedire gli affari correnti, è razionale che non sostenga più discussioni di grande importanza, massime se hanno un carattere politico e relazione coi principii a cui deve conformarsi un gabinetto. Ma questa legge non ha nessun carattere politico e non potrà avere su di essa nessuna influenza il colore degli uomini politici che saranno chiamati a surrogare gli attuali. Non avrò in conferma che a ricordare la discussione della camera elettiva, in cui si trovarono spesso d'accordo uomini di partito contrari e viceversa. Vi sono poi altre gravi considerazioni. Se si rimanda la discussione, questa legge non potrà forse esser votata nella presente sessione, e ciò sarebbe assai dannoso, perchè essa importa cambiamenti nel nostro bilancio e tocca molti interessi locali; i quali, finchè non sarà votata, si agiteranno, cercando di ottener qualche cosa od ottener di più di quel che fu concesso.

Tutte le parti dello stato vi sono negativamente o positivamente interessate. Da alcuni anni poi governo e parlamento dovettero compiere la dolorosa missione d'imporre molte gravezze; questa legge tende a dare qualche compenso coll'apertura di nuove strade e l' intraprendimento di grandi opere di pubblica utilità. Ella è anzi un atto di giustizia per le provincie più povere, che non hanno sentiti i benefizi delle strade ferrate ed un mezzo efficace per far sopportare gravami, che io dubito assai possano essere da altri scemati o diminuiti (*Bravo! — dalle gallerie!*). Insisto perciò onde si venga a discussione immediata.

Castagnetto: L'ufficio centrale prendea conclusione che il progetto poteva essere adottato quale è proposto, perchè soddisfa a molti interessi locali ed è d'altronde provvisorio; e la prendeva quando la crisi ministeriale non era ancora dichiarata, di maniera che questa non può avere nessuna influenza, se il senato crede d'aderire alla conclusione dell'ufficio. Allora solo sarebbe il caso di sospensione, quando si arrecassero al progetto modificazioni.

Plezza: La legge è assai grave ed io credeva che il ministero non si sarebbe opposto alla mia proposta. Dichiaro del resto che io non intendeva punto disapprovare il ministero, il quale, se non ebbe sempre la mia approvazione ne' suoi atti passati, ha però tutta la mia simpatia nelle circostanze presenti (*Bravo! dalle gallerie*).

Gallina dice che la provvisorietà del progetto sta in appoggio della sospensione. Approva le osservazioni fatte da Cavour, ma soggiunge che la discussione di una legge, la quale tocca tanti in-

---

seguita conseguentemente dicendo

Di lenir non tento
Le pene al mio signor — Chino la fronte
Al supremo voler, e piango anch' io
Perchè l' ira del ciel tutti ha percossi
Tutti dall' Alpi al mar.

Poscia egli nota

... che è dover del vate
Narrar le glorie, le virtù, le imprese
Dei cari estinti, che onorâr vivendo
La patria lor...

Dopo questi puntini il poeta lascia uno spazio per tre righe in bianco e con un altro emistichio dà compimento al verso interrotto. A nostro avviso era miglior consiglio terminare il primo concetto con un verso intero, e quindi incominciare a capo il suo volo a Firenze, ove nacque il duca sabaudo. Questa maniera di scrivere ad ogni tratto i versi a frammenti, anche quando non vi è interruzione alcuna di idee può lasciarsi come una singolarità al Prati, chè la nostra ortografia ha tanti mezzi per dividere e suddividere i concetti e guidare il lettore da non far mestieri di questa novità utile solamente a chi debba vendere a tanto la pagina i propri scritti. L' Illiade volta in buoni versi sciolti italiani, l' Odissea ed altre opere in isciolti come quelle del Parini, dell'Alfieri e d'altri grandi scrittori poterono senza alcuna oscurità essere scritte nel modo solito e ciò non ostante essere intese quantunque abbiano alti concetti e peregrine bellezze. Noi tocchiamo di tale usanza non perchè avversi alle cose nuove se belle e utili, ma perchè appunto in questa non vediamo nè bellezza nè utilità alcuna.

Ora ecco i versi che seguono ai puntini e alla spezzatura che ci ha condotti ad una digressione che alcuni diranno superflua:

Salve, o immortal Fiorenza
O sereno splendor de le tue stelle,
Che salutâr nascendo il savoiardo
Duca Fernando! — Oh le ridenti e pure
Aure de' colli tuoi, che cogli effluvi,
Onde le impregna la gentil famiglia
De' fior, soavi vagheggiâr d' intorno
All' aurea culla del regal fanciullo,
Sorgano i vati ad eternar col canto,
Infin che spunti, a navigar sull' Arno
Splendidamente l' argentata luna,
E fin che s' oda nel Giardin del mondo
A risuonare il *si*!
Culla al divino
Cantor del Trino regno, ecc.

Basta questo brano a far palese il modo di poetare del giovane scrittore. Alcuni buoni versi, gentili idee rotte da incisi, da altre idee che sopravvengono e quasi non trovano ove collocarsi, formano un tutto alquanto confuso dal quale senza fallo vorrà guardarsi il signor Boetti quando lo studio e l' esperienza lo avranno reso più maturo nell' arte.

Egli poco dopo i versi che abbiamo trascritti esclama:

A lagrimar con noi
Vieni tu pur, Fiorenza.

Or bene sappia lo scrittore, e sappiano i nostri lettori che ci sono venuti versi d' ogni parte d'Italia per lamentare queste morti che ci immersero nel lutto, e molti ce ne vennero appunto dalla gentile Firenze (*). Questo compianto concorde come di una sola famiglia, che non ostante le artificiali e crudeli divisioni della nostra penisola, si è levato per tutta Italia quando corse la novella della triplice sventura che desolò la reggia di questa libera provincia è a noi caro presagio di una concordia militante ed efficace pel giorno in cui potranno le patrie sorti essere decise dalle armi. Che se non abbiamo pubblicato quei versi fu perchè una parte di essi non aveva un pregio letterario rispondente al buon volere ed all' altezza del subbietto; e un' altra parte poteva condurre a persecuzioni e richiami, dalle quali cose ci dobbiamo guardare noi che viviamo in terra libera per rispetto e carità di coloro che vivono ancora in serve provincie.

Avremo, a cagion d'esempio, potuto pubblicare un carme venutoci di Lombardia, nel quale tra gli altri versi leggevansi i seguenti:

Dal cor secreto, poichè a noi si nega
Dal labbro sprigionar libero voto,
Un prego a Te leviam, siccome prega
A Dio prosteso il popolo devoto.
Oh vedetta dell'Alpi, il guardo piega
Ai memori di Te campi lombardi, *ecc.*

Ma perchè meglio si conosca che non tutti i componimenti erano indegni di vedere la luce, e che ve ne avevano di valorose penne, termineremo trascrivendo un sonetto di un egregio scrittore toscano, del quale, per le ragioni dette prima, tacciamo il nome. Questo sonetto è, a così dire, la conclusione di altri intorno allo stesso mestissimo tema. Eccolo:

Al santuario di Superga.

O tu che il guardo maestoso abbassi
Sulla Dora e sul Po, regal Superga,
Ben corona ti fan gli alpini massi,
Ben la luce del cielo a te si atterga:
Chè de' prodi il sepolcro in alto stassi,
Onde l'occhio e il pensier sublime s' erga
Là dove in seno di funerei sassi
Tanto martirio e tanta gloria alberga.
E a te volgasi Italia, e la tua cima
Virtù vibri novella in lei che fida
In altrui sempre perchè in sè non crede;
Chè se la vista tua non la sublima,
Ben giudicio è di Dio che ognor le strida
La sferza al tergo e la catena al piede!

Questo sì generale compianto, una tale abbondanza di conforti, e tanta copia di voti caldissimi innalzati non solo fra noi, ma per tutta Italia, alla conservazione, all'incremento della stirpe e della dominazione sabauda non saranno stati certamente indarno. Ove ancora per lo passato re Vittorio Emanuele fosse stato inconsapevole de' suoi alti destini e della fiducia che ha riposta in lui la massima parte di coloro che sperano il nazionale risorgimento, ora egli, in mezzo all' inaspettato lutto che lo afflisse, n'ebbe tale dimostrazione che dovrebbe anche sola bastare a farlo durar saldo per la via intrapresa quando salì sopra il trono glorioso de' suoi padri. Di qui viene a noi maggiore persuasione che passaggere saranno le nubi che in questi giorni ottenebrarono il nostro purissimo cielo. Noi bene comprendiamo che da quei principi che regnano odiati e mal fermi sul trono, si cerchi ogni mezzo d'aver compagni al duolo, e però si faccia opera di turbare il solo regno tranquillo e felice che sia in Italia, ma non giungeremo a sospettare mai che possa, Chi appunto è oggetto di quella gelosia, frustrare tante italiane speranze, rinunziare ad un invidiato presente e ad uno splendido avvenire, e sprecare in un giorno quel tesoro che da secoli sono per lui venuti cumulando gli avi suoi, e che egli stesso colle proprie virtù, e potentemente aiutato dalla fortuna, ha già cresciuto di tanto!

(*) *Anche da Malta ci venne una poesia indirizzata al re. E in lingua inglese e principia e finisce con un verso che in nostra lingua suona presso a poco così*:

Mentir lascia a lor posta i gesuiti.

teressi, delle finanze pubbliche e delle popolazioni, non vorrebbe esser sospesa a metà del suo corso, ed esser quindi opportuno aspettare che sia finita la grave crisi politica, che tiene sospesi gli animi di tutti. Capisce il bisogno di soddisfare a quegli interessi e, se fosse presente il ministro incaricato della formazione del nuovo gabinetto, gli farebbe eccitamento in proposito; ma sarebbe un inconveniente gravissimo che la legge venisse approvata in parte ed in parte no. Un mezzo opportuno perchè la legge non cada, sarebbe quello di rimandar la discussione a tre o quattro giorni. (*Cavour parla a lungo con Dabormida*)

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici compiuti, dice che per un sistema completo è necessario che siano ordinati anche gli altri rami di amministrazione; ma che le disposizioni di questa legge non si possono punto dir provvisorie; sono provvedimenti isolati, incompleti, se si vuole, ma non transitorii. Aggiunge poi che il relatore, che gli duole non sia presente, fece appunti non sussistenti, giacchè parlò, per esempio, della grave spesa delle provincie, calcolando la manutenzione delle strade parallele alle ferrate come pel passato; se lo stato poi avesse da addossarsi 3400 chilometri di strade provinciali, ciò sarebbe con grave ingiustizia per quelle provincie che hanno già a loro spese compiuta una buona rete di strade.

Pinelli dice che con una dilazione di soli 3 o 4 giorni si concilierebbero le cose.

Cavour teme che il mezzo proposto da Gallina non raggiunga lo scopo. Sarebbe come rimandar la legge ad un' altra sessione, giacchè il nuovo ministro dovrà domandar egli stesso che sia sospesa la discussione, perchè possa studiarne le molte e complicate parti.

Jacquemoud osserva che il nuovo ministero potrebbe prorogar le camere, ed allora sarebbe necessariamente rimandata la discussione di questa legge, che è un atto di giustizia pei paesi montagnosi. (*Cavour, che è solo sul banco ministeriale, invita il senatore Paleocapa, che aveva cominciato a prender parte in un banco, a fargli compagnia*)

La proposta di sospensione è rigettata alla quasi unanimità.

Sonnaz dice che il re è capo della nazione ed appoggia le modificazioni proposte da Lamarmora; domanda quindi una strada da Thonon a Bonneville.

Paleocapa dice che il sistema della legge è di collegare i capoluoghi colle reti generali.

Doria dice esser affatto necessario un ponte sulla Macra, a Sarzana, giacchè molte volte la piena non lascia passare, e i locandieri fanno credere che ci sia piena anche quando non c' è (*si ride*). Propone quindi un ordine del giorno, con cui invita il governo a provvedere indilatamente.

Paleocapa: La legge attuale dichiara reali strade che prima non lo erano: ma quella della riviera di levante è reale fino dal 1825 e quindi non è dubbio che la spesa del ponte deve essere a carico del governo. Io sono penetrato di questo bisogno: ma se in 30 anni non si venne a capo di fare quest' opera, bisogna che ci siano ostacoli e ci sono infatti nella lotta degl' interessi locali. Io non ho mai perduta occasione, per veder di fare: ed anche ultimamente interpellai una società che fa già un ponte ad Acqui e credo che l'offerta di questa società potrà esser accettata. Ho un vivo desiderio pur io di far quest' opera e non ho bisogno di eccitamenti. (*Si ride, giacchè pare siasi Paleocapa dimenticato di esser dimissionario*)

Il presidente: L' interpellanza *Doria* non ha nulla a che fare colla legge; (*si avverte che Doria non è un vescovo*) quindi io non posso più lasciar continuare questa discussione.

La discussione generale è chiusa e si passa a quella dell' art. 1.

Balbi-Piovera: Nella legge del 17 queste strade sono dichiarate *reali*; nessuna legge ha finora cambiata la denominazione. In Francia si dissero *reali* sotto ai re; *nazionali* sotto la repubblica; siccome non so che noi abbiamo mutata forma di governo, (*si ride*) così credo che si debba mantenere la parola di *reali*.

Lamarmora ripete che la cosa è tanto strana che non sa combatterle seriamente. (*Si ride*) Si dice pur *reale* la compagnia del genio. Si comincierà col levare le strade reali; si toglierà poi il quadro del re da quest'aula, (*additando il ritratto di V. Emanuele*) e poi se ne manderà via anche la persona. (*Oh! oh! voci di disapprovazione e meraviglia*)

Defornari non ha nessuna avversione alle strade *reali*; ma dice esser affatto ragionevole che le strade a carico della nazione si chiamino *nazionali*.

Il presidente: Non posso lasciar passare senza nota la proposizione avventata del sen. Lamarmora, che il cambiamento della parola *reali* in *nazionali* possa esser un incominciamento a cambiar anche l' augusta effigie, di cui siamo spettatori. Il soverchio zelo dell' onorevole senatore lo fece trascorrere a dir cose che non sono nè nell' animo, nè nel cuore di nessuno di noi, nè di coloro che hanno proposto il cambiamento di quella parola.

Lamarmora: Le cose vanno appunto in questo modo. Quando si entra in una via non è così facile il fermarsi.

Paleocapa: Io prego l' onorevole gen. Lamarmora a non voler dare importanza a questo mutamento che ne ha pochissima. In nessuno sorsero le idee che furono esposte da lui. Queste due parole furono da me nell' altra camera usate sempre promiscuamente. (*Cavour e M. d' Azeglio vanno nella tribuna dei diplomatici, poi sortano col fratello Gustavo e due signore*).

Castagnetto aveva dall' ufficio suo incarico di far pure queste osservazioni, pei motivi detti dai suoi colleghi; ma essendo l' ufficio centrale entrato in divisamento che si approvasse il progetto tal quale, non insisterebbe per quella modificazione, se non quando altre ne fossero introdotte. Che il ministro siasi servito alternativamente delle due parole, non fa, giacchè dovrebbe pur esso servirsi della parola *nazionali*, quando l' avesse approvata il potere legislativo. Nello stesso progetto poi c' è incoerenza, giacchè in alcuni articoli si dice *strade nazionali* nel 9 *strade reali*.

Vesme è pur d' opinione che le strade pagate dalla nazione si possono chiamar *nazionali*, come si chiamano *provinciali, comunali, vicinali* le altre.

Paleocapa: Quella diversa denominazione del progetto prova appunto la poca importanza che si diede alla cosa.

Il presidente: Insiste il senatore Lamarmora?

Lamarmora: Insisto, altrimenti voterò contro la legge.

L' emendamento *Lamarmora* è respinto. (*Si alzano in favore Lamarmora, Sonnaz, Franzini, Balbi-Piovera, Castagnetto, Della-Valle, Collobiano, Della Planargia, Lazzari, Maugny, Albini, Serra, Galli della Loggia*).

Si approvano i primi sette articoli. All' art. 8

Sonnaz insiste per la strada da Bonneville a Thonon, altrimenti questa città dovrà passare sopra un tronco di strada estera.

Paleocapa fa osservare che Thonon ha le sue maggiori relazioni con Ginevra.

Maugny appoggia la proposta *Sonnaz*, dicendo che per andar a Ginevra ci sono due dogane.

Doria accetta sempre le assicurazioni del sig. ministro, quanto al ponte sulla Macra.

Paleocapa dice a Maugny che ciò non toglie che il maggior movimento sia sulla strada di Ginevra; a Doria, che non è mai stato dubbio dovesse quel ponte essere a carico dello stato.

La proposta *Sonnaz* è respinta ed approvasi l'articolo.

Balbi-Piovera vuol sapere le intenzioni del ministero, quanto alla strada da Bobbio a Genova, strada che le province non possono fare.

Paleocapa dice che Bobbio sarà unita a Voghera; ma che la strada da Bobbio a Genova non ha nessun requisito per essere dichiarata nazionale, giacchè la comunicazione col Piacentino si farà per mezzo della ferrovia ed ora e massime poi quando sarà costrutta quella di Stradella.

Imperiali parla pure su questa strada.

Paleocapa gli risponde.

Brignole-Sale interpella il ministro perchè non sia compresa nel progetto la strada della riviera di Levante.

Paleocapa dice che questa fu dichiarata reale fin dal 1825. (*Il ministro va poi al banco del senatore Brignole, per spiegargli meglio la cosa*).

Plezza non vuol proporre emendamento, ma osserva che l'articolo per cui si uniranno i capiluoghi alle reti generali vorrebbe esser inteso in maniera da non far beneficio anche alle provincie che hanno già strade reali e ferrate.

Paleocapa dice che il principio della legge è appunto di unire i capi luoghi e che le spese delle strade sono divisionali.

Plezza risponde che le divisioni saranno sciolte e che l'altro non è un argomento.

Il presidente dice che non può lasciar continuare la discussione.

Plezza sostiene di essere nel suo diritto.

Il presidente dichiara senz' altro che si passi allo scrutinio segreto e comunica che è stata presentata la relazione sul cadastro.

Lo scrutinio segreto dà 56 voti favorevoli e 7 contrari.

La seduta è sciolta alle 5 e 25.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 28 aprile.

Le notizie del sabbato non sono più quelle del venerdì, ed ecco che si annunzia che l'imperatore non parte più. Ieri sera il fatto venne quasi ufficialmente annunziato alle Tuileries. Ma d'onde questo improvviso cambiamento? Adesso specialmente che le trattative colla Russia sono interamente rotte? Vi confesso che sono molto imbarazzato a rispondere a questa dimanda. Alcuni pretendono che ciò dipenda dall'essersi sviluppato fortemente il cholera a Costantinopoli; altri dicono che probabilmente lo si deve all'essersi sottoscritta la convenzione militare nell'Austria, per cui dovendosi mandare un' armata di 100,000 uomini in Germania, l' imperatore vuol mettersi alla testa della medesima.

Ma in sostanza questo cambiamento nelle risoluzioni dell' imperatore si trova implicitamente confermato dal *Moniteur* d'oggi, che annunzia essersi prorogata l'apertura dell'esposizione al 15 maggio. Questa dilazione del resto era necessaria perchè nel palazzo dell'esposizione tutto è *caos* e disordine.

Sotto le mura di Sebastopoli nulla vi ha di nuovo, e devo dire con dispiacere che le speranze concepitesi sull' esito del bombardamento sono compiutamente svanite. Havvi anche una profonda divisione relativamente all'assalto, e generalmente si crede che quando fosse tentato nelle attuali circostanze si perderebbe molta gente senza pro. Si dubita quindi che sia dato, e si dice che piuttosto si darà una battaglia onde cacciare i russi verso Simferopoli. Avea fatto meraviglia da prima che i russi avessero risposto assai debolmente al nostro fuoco, ma ora si capisce che essi vollero economizzare le loro munizioni, onde serbarle per il caso d'un assalto. Il generale Canrobert ha indovinato questo pensiero e quindi non ordinò l'assalto. Il generale sassone Todleben che comanda nella piazza fa prodigi di valore.

Gli ufficiali del genio francese fanno il più grande elogio dell'attività e del talento dei nemici. La guarnigione è fanatizzata all' estremo punto. Il giorno in cui dovette prestare il giuramento al nuovo czar, dopo finita la cerimonia, la truppa dimandò che fosse prestato un altro giuramento, quello, cioè, di morire tutti nella piazza piuttostochè renderla.

Alcuni giornali si prendono il diletto di quistionare sulle nazionalità dei vari paesi. Non è questa una discussione che possa fare gran piacere all'Austria; ma per quanto so, il nostro governo non si lagna di queste dispute.

Quest'oggi comincia la liquidazione della borsa: essa sarà penosa e difficile perchè le variazioni successe in questi ultimi tempi devono aver cagionate molte perdite. L'incertezza che regna sui nostri rapporti coll'Austria induce molte vendite delle azioni della nuova società austro-francese, le quali azioni provarono un ribasso sensibile. Il consiglio d'amministrazione in Francia non è molto contento de' suoi alleati tedeschi. Vi fu una lotta vivissima per la nomina del presidente della compagnia: i tedeschi appoggiati dal loro governo vollero escludere la nomina d'un francese ed è per questo che il signor Isacco Pereire ritornò ieri a Parigi.

P. S. L'imperatore ha del tutto rinunciato al suo viaggio. Le osservazioni presentate dal re Girolamo, lo stato delle nostre relazioni colla Germania lo avevano già molto scosso; ora che il cholera si è sviluppato a Costantinopoli non vuol mettere in pericolo la salute dell'imperatrice. Ho la certezza che furono spediti i contrordini pel viaggio.

Il signor Drouin de Lhuys è aspettato domattina. In quanto alle conferenze non sono che sospese per far piacere all'Austria che non vuole risolversi alla guerra. A.

INGHILTERRA

Londra, 27 aprile. Nella camera dei lordi il marchese di Lansdowne disse, in risposta ad una domanda di lord Lyndhurst, che il governo non poteva dare alcuna informazione relativamente alle negoziazioni di Vienna sino al ritorno di lord J. Russell, che era aspettato di giorno in giorno.

Nella camera dei comuni il progetto di legge sulla giurisdizione testamentaria fu occasione di animati dibattimenti, che fu definitivamente aggiornata senza venire ad alcuna votazione.

Nella sera del 17 il signor Layard annunciò una mozione di sfiducia nel ministero, e fece una violenta sortita contro il governo, asserendo che sagrificava il merito alle considerazioni di parte e all'influenza di famiglia in tutte le nomine militari, diplomatiche ed amministrative, sistema che ha messo in pericolo i migliori interessi della nazione.

Ne seguì una viva discussione, nella quale le censure fatte dal signor Layard nel recente suo discorso a Liverpool contro il sistema di promozione nell'esercito, furono rammentate e confutate da lord Palmerston, sir Robert Peel e da altri membri.

Indi la camera procedette a discutere il bilancio. Nel corso della seduta sir Charles Wood annunciò che dalla Crimea non si aveva avuto recentemente alcuna notizia.

Il *Times* ha un lungo articolo, nel quale si lagna che nonostante la posizione della corda sottomarina da Balaklava a Varna, a Londra il 26 non si avevano dalla Crimea notizie più recenti del 19.

La posizione in opera di questo telegrafo è certamente uno dei fatti più rimarchevoli della moderna scienza. Il telegrafo è in attività da Whitehall a Londra, ove si trovano gli uffici della guerra sino al quartier generale di lord Raglan. Dal quartier generale è in attività una specie di telegrafo mobile verso le batterie, e durante il recente bombardamento questa comunicazione fu molto utile. Una volta il filo fu rotto dallo scoppio di una bomba, ma il luogo della rottura fu tosto scoperto, e in meno di mezz'ora fu rimediata e rimessa la comunicazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 30 aprile. Il *Corriere Mercantile* conferma che il conte Pallieri, intendente generale della divisione di Genova, dopo aver ricusato di entrare in una combinazione ministeriale, diede le sue demissioni.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 27 aprile.

Tutte le illusioni intorno alla possibilità di ripigliare le conferenze sono oggi svanite. Mentre nei giorni scorsi si affermava con tutta asseveranza che il ministro francese aveva differita la sua partenza, questa mattina il pubblico che aveva prestata fede a quella voce, fu sorpreso dalla notizia che nella stessa mattina il sig. Drouin de Lhuys era partito per Parigi. La partenza era cosa già decisa dopo la rottura delle conferenze e quindi per se stessa non doveva fare alcuna sensazione, ma siccome si era detto che egli si tratteneva per ripigliare le negoziazioni, si attribuisce ora la sua partenza a qualche emergenza straordinaria. Il fatto è però assai semplice. Il conte Buol dietro sforzi sovrumani, era riuscito a riunire ieri di nuovo la conferenza per dare apparenza di verità al suo articolo della *Corrispondenza*; in quella gli inviati russi fecero le loro proposizioni, ma queste, come era da attendersi, non erano accettabili. Siffatte riunioni avranno luogo in avvenire ripetutamente, e senza dubbio collo stesso risultato. In questo modo il conte Buol spera di poter sostenere la sua politica delle *conferenze non interrotte*.

L' altra notizia che ha levate le illusioni è quella delle dichiarazioni di lord Palmerston al parlamento inglese. Ognuno comprende che le parole del ministro inglese sono un impegno preso dinnanzi alla nazione inglese e che colle medesime sono riposti nella tomba definitivamente i quattro punti, dei quali era evidente che non potevano soddisfare del tutto agli interessi dell' Inghilterra, come il *Times* ha già manifestato in diverse occasioni.

Finalmente la prossima partenza del generale in capo barone Hess per l'esercito della Gallizia viene considerata come un importante avvenimento politico. Al primo annuncio di questo viaggio si credette che fosse connesso colle operazioni attive militari e si divulgò allora la voce che la convenzione militare fra l'Austria e le potenze occidentali era firmata.

Indi quando presero piede da ultimo le nuove lusinghe di pace e si disse che trattavasi di un semplice viaggio d'ispezione. Ora la vera causa è che il sig. Drouin de Lhuys fra le molte osservazioni che fece sull'attitudine dell'Austria, e fra gli argomenti che usò per lagnarsi del freddo contegno di questa potenza, disse essere ben singolare che mentre l'Austria assicurava di aver due eserciti completi sui confini della Russia, il generale in capo se ne stesse continuamente a Vienna, e sopratutto che il governo austriaco non avesse neppure una volta invitati i generali Letang, e Crawford, commissari militari della Francia e dell'Inghilterra, a prendere in persona e sul luogo cognizione della situazione di quegli eserciti.

Il signor Drouin de Lhuys si fece sentire con molta vivacità intorno a questo punto, e fu in conseguenza delle sue rappresentanze che venne deciso il viaggio del generale Hess, che sarà accompagnato dai due generali esteri. Tosto che il ministro francese ebbe dal conte Buol questa assicurazione, la comunicò per telegrafo a Parigi, ove fu recata a pubblica conoscenza dal *Moniteur*, sparsa col telegrafo per tutto il mondo, e ritornata con questo mezzo anche qui a Vienna. Tutto ciò non è una prova che l' Austria abbia l' intenzione di dichiarare la guerra alla Russia, ed anzi ogni giorno si conferma la convinzione contraria. Da Berlino si scrive che si stanno preparando colà dei passi diplomatici per intendersi definitivamente colla corte di Vienna sul contegno da tenersi dopo la sospensione delle conferenze, e ciò non può essere altrimenti che nel senso della neutralità.

A Berlino inoltre si assicura che appena ritornato a Parigi il signor Drouin de Lhuys, gli sarà presentata una nota per parte della Prussia, nella quale verrà esposta la definitiva risoluzione presa da quella potenza.

Torino. Il Generale Durando non è peranco riuscito a comporre il nuovo ministero.

Il marchese Villamarina è atteso nella giornata d'oggi.

La petizione indirizzata dagli studenti a S. M. affinchè la legge sui conventi abbia il suo corso regolare e costituzionale, fu presentata al re, dal G. generale Durando.

Crediamo che S. M. abbia consultato il cav. Massimo d'Azeglio.

Dispacci elettrici

Parigi, 1 maggio.

Dispaccio dalla Crimea, 28 aprile. Gli assedianti hanno momentaneamente sospeso il fuoco, onde non esaurire le loro munizioni. Intanto, stanno per arrivare nuovi rinforzi. (*Moniteur*)

—o—

Borsa di Parigi 30 aprile.

<table>
<tr><th></th><th>In contanti</th><th>In liquidazione</th><th></th></tr>
<tr><td>Fondi francesi</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>3 p.0|0 . . .</td><td></td><td>68 15</td><td>68 15</td></tr>
<tr><td>4 1|2 p. 0|0 .</td><td>93 28</td><td>93 20</td><td></td></tr>
<tr><td>Fondi piemontesi</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>1849 5 p. 0|0 .</td><td>85 50</td><td>» »</td><td></td></tr>
<tr><td>1853 3 p. 0|0</td><td>53 »</td><td>» »</td><td></td></tr>
<tr><td>Consolidati ingl.</td><td></td><td>88 1/4 (a mezzodì)</td><td></td></tr>
</table>

C. BRUNETTI, *Gerente provvisorio.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 maggio 1855.

Fondi pubblici

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 50
Contr. della m. in c. 85 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 543 p. 15 giugno
Contr. della m. in liq. 542 50 p. 30 giugno, 540 541 p. 31 maggio

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

SAISON 1855.

L'ouverture de l'Etablissement thermal et du Casino aura lieu le 12 Mai.

STRADA FERRATA

da TORINO a NOVARA per VERCELLI

Il Pubblico è avvertito che oggi 1° maggio è stato aperto l'esercizio del tronco di strada ferrata da CHIVASSO al TORRENTE STURA presso la strada provinciale di LEYNI con prosecuzione fino a TORINO, mediante lo stesso servizio di Vetture Celeri già in corso, pel quale non si impiegheranno oltre da 30 minuti.

ORARIO

PARTENZA da	ORE antim.	ORE pom.	ORE pom.	PARTENZA da	ORE antim.	ORE pom.	ORE pom.
Torino	6 »	12 »	5 35	Novara	6 50	12 50	6 25
Settimo	6 51	12 51	6 26	Ponzana	7 07	1 07	6 42
Ramartino *F.*	» »	» »	» »	Borgo Vercelli	7 19	1 19	6 54
Brandizzo *F.*	» »	» »	» »	Vercelli	7 33	1 33	7 08
Chivasso	7 16	1 16	6 51	S. Germano	7 55	1 55	7 30
Torazza	7 28	1 28	7 03	Santhià	8 10	2 10	7 45
Saluggia	7 36	1 36	7 11	Tronzano *F.*	» »	» »	» »
Livorno	7 49	1 49	7 24	Bianzè	8 24	2 24	7 59
Bianzè	7 57	1 57	7 32	Livorno	8 33	2 33	8 08
Tronzano *F.*	» »	» »	» »	Saluggia	8 45	2 45	8 20
Santhià	8 16	2 16	7 51	Torazza	8 53	2 53	8 28
S. Germano	8 26	2 26	8 01	Chivasso	9 10	3 10	8 45
Vercelli	8 53	2 53	8 28	Brandizzo *F.*	» »	» »	» »
Borgo Vercelli	9 02	3 02	8 37	Remartino *F.*	» »	» »	» »
Ponzana	9 14	3 14	8 49	Settimo	9 30	3 00	9 05
Arrivo a Novara	9 30	3 30	9 05	*Arrivo* a Torino	10 20	4 20	9 55

Avvertenze

1° Nel prezzo delle corse sulla strada ferrata da Torino alle varie stazioni della linea, e viceversa, è compreso anche il trasporto dei viaggiatori, dei bagagli sulle Vetture celeri per un posto corrispondente alla classe del biglietto di corsa pagato da ciascun viaggiatore.

2° Alla fermata presso la Stura non si distribuiscono biglietti di corsa, ed ogni servizio relativo ai viaggiatori, bagagli ed altre merci si farà esclusivamente negli uffizi succursali di Torino, i quali continuano ad essere posti sulla piazza d'Italia, nella corte dell'albergo della Rosa Bianca.

3° Gli oggetti di messaggeria per esser ricevuti al trasporto sulle vetture dirette al convoglio della strada ferrata dovranno essere presentati negli uffizi di Torino un'ora prima di quella fissata per la partenza; quanto ai bagagli, basterà che vi sieno consegnati mezz'ora prima.

4° La distribuzione dei biglietti incomincierà tre quarti d'ora prima di ciascuna partenza.

5° Ogni viaggiatore per aver accesso alle Vetture celeri alle partenze di Torino, dovrà rendere ostensivo il suo biglietto di corsa sulla strada ferrata pel convoglio in corrispondenza colla partenza di cui profitta.

6° Arrivando i convogli diretti a Torino alla fermata della Stura, il biglietto di corsa per Torino sarà ritirato all'atto che il viaggiatore entrerà nelle Vetture celeri.

N. B. *Si darà apposito avviso quando verranno attivate le varie fermate della linea contemplate nella tariffa.*

Torino, addì 30 aprile 1855.

Il direttore A. Bronzini Zapelloni.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9, ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes e Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il numero dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte: Basilio, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Benzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova, Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Guallini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

IL NUOVO

VADE MECUM CORRETTO

e messo in relazione colla

TARIFFA GIUDIZIARIA,

col REGOLAMENTO,

colle LEGGI ORGANICHE

dei

GIUDICI, SEGRETARI, CAUSIDICI ed USCIERI

ed altre emanate posteriormente alla 1a edizione

con

SPIEGAZIONI, COMMENTI e MODULI relativi

del Causidico

Paolo Isnardi

Sarà pubblicato entro un mese, al prezzo di 1 centesimo per pagina in-8° compatto. — Si ricevono le dimande affrancate accompagnate da *vaglia* postale di L. 7, sino a tutto il 20 aprile. — Se il prezzo riuscirà maggiore, i soscrittori spediranno il di più dopo ricevuto il libro, franco per la posta. — Non se ne stamperà di più delle copie richieste a tutto il 20 aprile.

Presso questa Tipografia riceconsi pure le associazioni alla

COLLEZIONE CELERIFERA

DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc.; contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento, si spedisce in provincia franco per la posta.

Prezzo d'Associazione per un anno:

Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50

SPECIFICO VEGETALE

del Dottor TADINI *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della Gonorrea recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

VISITA speciale OCULISTICA

del dottore PAGANINI, medico e chirurgo della *Facoltà di Pavia*, già oculista operatore con propria *INSTITUZIONE* in Milano. — Ha luogo tutti i giorni dalle ore 11 all' 1 pom., via delle Finanze, casa Seyssel, N. 4, piano 1°.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . . » 23
In argento . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Accanto al **TEATRO GIARDINI** a Porta Nuova

GRANDE SERRAGLIO

DI BELVE VIVENTI

DI GIOVANNI BATTISTA BOCCARD

Nel detto serraglio, oltre un gran numero di animali di diversa specie, trovasi per gli amatori una quantità di *Volatili e Papagalli* parlanti, i quali vende, cambia e compra.

Il serraglio è aperto dalle ore 8 antimerid. alle 9 pomerid.

Il cibo si somministra alle ore 3.

PREZZI D'INGRESSO:

Nell'ora del cibo: Primi Posti, cent. 60; Secondi, cent. 40; Terzi, cent. 20.

Fuori del cibo: Primi Posti, cent. 40; Secondi, cent. 20; Terzi, cent. 15.

Per diminuzione nei suddetti prezzi, vedasi la tariffa sulla porta d'entrata.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA. Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

Tipografia dell'OPINIONE